

CAMMINARE INSIEME





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: milano@murialdo.com
www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: alle ore 9 - 12 - 15,30 - 18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile:

Don Giorgio Bordin

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Antonella Lupica

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Fotografia:

Franz Mastretta

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,

Silvano Boccoli, Elena Fratus,

Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana

Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: Icona Sacra Famiglia

Camminare Insieme esce la 1ª domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco <i>di Don Giorgio Bordin</i>	2
Parola di Vita <i>di Gabriella Francescutti</i>	4
San Giuseppe ... <i>Don Mario Aldegani</i>	6
Nel quartiere <i>di Gianni Ragazzi</i>	8
Storia della Parrocchia <i>a cura di Concetta Ruta</i>	10
Appuntamenti del Mese	12
Uno spettacolo da vedere! <i>di Concetta Ruta</i>	13
Festa della Famiglia <i>Famiglia Consalez</i>	14
Spazio Bimbi <i>di Annamaria Cereda</i>	17
Esercizi Spirituali Educatori <i>di Don Samuele Cortinovis</i>	18
Noi con Noi <i>di Giusy Laganà</i>	20
Ex Oratoriani <i>di Claudio Gallotti</i>	22
Dalla Diocesi <i>a cura di Anna Mainetti</i>	24
Via della Pace <i>a cura di Daniela Gennai</i>	26
Dal Decanato	28
Note informative <i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	29
Il Sangue dell'Agnello <i>di Rodolfo Casadei</i>	30
Anagrafe Parrocchiale	32
21 marzo 1951 <i>di Gianni Ragazzi</i>	33



A CUORE APERTO

Emergenza: educare ad una fede adulta e responsabile

Bordin don Giorgio - Parroco

Carissimi parrocchiani,

desidero dialogare con voi per affrontare un tema molto sentito oggi **“Emergenza Educativa”**.

Il nostro dialogo è soprattutto da realizzare con il mondo adulto. Perché?

Dobbiamo verificare le varie cinghie (generazioni) di trasmissione della fede.

Innanzitutto chiariamo che cosa intendiamo quando parliamo di fede. Non certo imbottire di nozioni religiose, ma far vivere una esperienza significativa.

Fede è incontrare una persona, Gesù Cristo, che mi conquista e prende tutta la mia vita.

Innamorarsi del Signore per cui i miei pensieri, i miei progetti e le mie azioni prendono ispirazione e capacità di viverle con responsabilità nel mio quotidiano.

La fede non la trovi al mercato, ma la maturi e la alimenti giorno per giorno tramite **la preghiera, la Parola e i Sacramenti - in particolare Confessione ed Eucaristia**. Il volto della nostra comunità è scandito da

tante offerte di crescita, ma il prodotto viene acquisito e considerato di valore? Sono giunto alla considerazione che tante persone - genitori compresi - della nostra Parrocchia vengono appena sfiorate da questa “emergenza educativa alla fede”. Negli ultimi anni sono venuti a mancare i vari anelli di trasmissione.

La Chiesa Ambrosiana ha progettato un cammino di fede della **Iniziazione Cristiana** dove si parla che da 0 a 7 anni sia coinvolta la famiglia perché maturi il senso religioso della vita. Celebrato il battesimo del figlio assistiamo a un vuoto: **Emergenza Educativa”**.

Successivamente guardiamo alla catechesi che, in prospettiva futura, dovrebbe aiutare i ragazzi alla comprensione e celebrazione dei **Sacramenti della Confermazione ed Eucaristia**.

Nella domenica della Famiglia, celebrata il 30 gennaio scorso, alcune cose sono state belle e partecipate, mentre altre hanno fatto emergere come le famiglie dei ragazzi della catechesi siano latitanti:

“Emergenza Educativa”.

Nei gruppi giovanili si nota la fatica nel trovare risposte soddisfacenti quando si tratta di lavorare per una formazione integrale della persona - vedi campo fede e coerenza nella vita. Non facciamo il piagnisteo di quello che vorremmo vedere crescere ma **“Emergenza Educativa”** cioè seminiamo perché in tutti si senta il desiderio di approfondire la propria adesione a Cristo in modo

che sia unicamente il **Vangelo** a scandire il ritmo delle scelte della vita personale, familiare e parrocchiale.

Gesù ha detto ai suoi amici **“venite e vedete”**. Mi auguro che tanti sentano questo desiderio di venire a vedere per poi, come hanno fatto i discepoli di Gesù, sono rimasti e hanno maturato la voglia di testimoniare.

IL NOSTRO CARO SAN GIUSEPPE

*San Giuseppe non visse che per Gesù,
assunse per lui cuore di padre
e divenne per affetto ciò
che non era per natura.*

*È il modello dell'artigiano onesto,
egli lavora l'intera giornata
per guadagnare un pane
alla sua sposa e al suo figlio,
lavora instancabilmente, ma il cuore è fisso
incessantemente in Dio.*

*Ci benedica il caro e venerato San Giuseppe
nel quale, dopo Dio e Maria,
noi mettiamo tutta la nostra speranza.*

San Leonardo Murialdo





PAROLA DI VITA

"QUESTI È IL FIGLIO

MIO PREDILETTO;

ASCOLTATELO!"

(MC. 9,2-9)

di Gabriella Francescutti

²Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro . ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. ⁵ Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". ⁶ Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. ⁷ Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!". ⁸ E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. ⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

L'evangelista Marco costruisce questo episodio della trasfigurazione di Gesù racchiudendolo in un contesto di azioni e pause: Gesù prende con sé tre discepoli e li porta su un monte; lì sono testimoni

della sua trasfigurazione e Dio stesso rivela loro che Gesù è il suo Figlio prediletto; quindi scendono con Gesù dal monte. Questa costruzione e questi accenni temporali non sono fini a sé stessi ma fanno parte

della costruzione catechistica dell'evangelista. Gesù sceglie tre discepoli, essi erano stati già testimoni privilegiati della resurrezione della figlia di Giairo; questa nuova esperienza non è solo riservata a loro, ma destinata a loro: davanti a loro Gesù si trasfigura, a loro appaiono Mosè ed Elia, a loro si rivolge la voce. E' chiaro però che questa esperienza riguarda la persona di Gesù e ne cambia sensibilmente la conoscenza. La prima parte di ciò che avviene sul monte dice ai discepoli che Gesù appartiene al mondo celeste. Infatti l'espressione "fu trasfigurato" al passivo teologico significa che Dio ha trasformato lo stato di essere di Gesù in quello celeste.

Anche le vesti bianche hanno il significato di caratterizzare coloro che si trovano davanti a Dio (cfr. gli angeli al sepolcro). Anche l'apparizione di Elia e Mosè conferma questa trasformazione: anch'essi appartengono al mondo celeste. Essi rappresentano la legge e i profeti, tutto l'impegno di Dio con il suo popolo; essi indicano ai discepoli la giusta cornice entro la quale devono valutare e comprendere la persona di Gesù. La reazione dei discepoli è stupefatta, sono un

po' intimiditi, molto probabilmente si interrogano in cuor loro. La risposta proviene dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!". Non solo dice chi è Gesù ma precisa qual è il giusto comportamento nei suoi confronti. La nube indica la potente e nascosta presenza di Dio: colui che parla dalla nube è lo stesso Dio. Pietro, chiamandolo il Cristo, aveva espresso il rapporto di Gesù con il popolo di Dio. Dio stesso, chiamandolo "il mio Figlio prediletto" esprime la perfetta armonia e unione che lo connette con il suo Figlio, e rivela l'amore come caratteristica determinante del loro rapporto.

Dio non solo rivela l'identità di Gesù, ma dice: "Ascoltatelo!" Se Gesù è il Figlio di Dio il comportamento corretto nei suoi confronti è quello di ascoltarlo. Qual è allora l'indicazione di Marco per il nostro cammino? Per capire e vedere è necessario essere soli e in disparte con Gesù; la comprensione del mistero di Gesù si trova nella comunità, che pur trovandosi nel mondo sa svolgere la sua vita in disparte. Nella comunità abbiamo modo di ascoltare Gesù e confrontarci sui suoi insegnamenti.

SAN GIUSEPPE "È grande anche se non dice niente"

da *"Vita Giuseppina"* di don Mario Aldegani

Non è facile parlare di San Giuseppe: poco di lui si dice nel Vangelo. Impossibile è "farlo parlare": nessuna sua parola ci è stata trasmessa nella Sacra Scrittura.



Giuseppe è l'uomo del silenzio. Un silenzio così clamoroso, così evidente, che ci autorizza a pensare che non sia casuale, che sia questo il grande insegnamento di San Giuseppe per la nostra vita.

Giovanni Paolo II, un po' di anni fa, incontrando i Giuseppini ebbe a dire: "San Giuseppe... è grande San Giuseppe, anche se non dice niente!".

Noi spesso, o sempre, nella vita di relazione facciamo di tutto per ave-

re "l'ultima parola" cercando in questo l'affermazione della nostra forza o della nostra grandezza. Giuseppe ci insegna che forse il più forte è il più grande; non è chi vuole l'ultima parola, ma chi per primo sa tacere.

San Giuseppe, con il suo silenzio, ci insegna la sacralità e il mistero che ci sono in ogni parola, che è tanto più vera e degna di essere pronunciata, quanto più nasce dal silenzio: è il silenzio da cui proviene, che da senso e responsabilità alla parola.

La parola nella nostra vita e nelle nostre relazioni è qualcosa di molto importante, ma ci sono parole che guariscono e parole che feriscono e, forse, è solo la capacità di silenzio che ci insegna a distinguere le une dalle altre, leggendone gli effetti sul volto dei fratelli e dentro gli avvenimenti.

San Giuseppe, con il suo silenzio, ci insegna la necessità che nella nostra vita non ci siano solo parole, rumore e chiasso, ma anche interiorità, riflessione, contemplazione.

Tutti lo abbiamo sperimentato: spesso nella vita le parole non servono o non bastano. Solo il silenzio è degno di accompagnare grandi

dolori, di nutrire grandi amori, di dare ali a grandi sogni.

La nostra stessa passione di educatori chiede di essere vissuta dentro lo spazio del silenzio e della contemplazione, che sono come un arrestarsi con rispetto e venerazione sulla soglia di quel mistero sacro che è la vita di ogni ragazzo e di ogni giovane. Quante volte nell'attività educativa metodi, strategie, tecniche e buona volontà ci sembrano non bastare! Quanto spesso i nostri stessi giovani ci interrogano con uno sguardo, con

un sorriso o con un gesto e mettono a nudo le nostre incertezze e le nostre contraddizioni; ci sorprendono con una risposta inaspettata e ci aprono orizzonti non previsti da nessuna tecnica, da nessun progetto educativo, da nessuna 'carta dei valori'!

Così ci sorprendono i nostri ragazzi. Lasciarci avvolgere dal silenzio di San Giuseppe, sotto lo sguardo di Dio, ci aiuta a capirli di più e forse ad avere più fiducia nella stessa opera educativa, che magari, a volte, ci pare dare scarsi frutti.

UN PENSIERO PER SUOR BERTILLA

Lunedì 7 febbraio abbiamo inviato a Suor Bertilla Valtulina tramite la sua consorella Suor Virginia in partenza per il Benin, la nostra offerta di 500 euro raccolta fra amici della Parrocchia e il Gruppo Riparazione Eucaristica.

L'offerta è destinata all'acquisto di medicinali necessari agli ammalati dell'Ospedale dove la nostra amica missionaria svolge il suo apostolato.

A Suor Bertilla e alle Apostole del Sacro Cuore un caro e riconoscente saluto.

Enrica Bonetti



nel quartiere

Metropolitana linea 4, è la volta buona

di **Gianni Ragazzi** gianni.ragazzi@iol.it

L'ha detto il sindaco di Milano in persona: Letizia Moratti ha garantito che **la linea 4 della Metropolitana, la Blu Lorenteggio-Linate, entrerà in funzione entro quattro anni**. Per rispettare l'obiettivo, i cantieri saranno aperti entro questa estate, e gli scavi inizieranno contemporaneamente dai due capilinea, di Linate e di Piazza Tirana.

È un impegno che l'Amministrazione comunale si assume non solo nei confronti della Città, ma anche con i futuri visitatori dell'Expo del 2015. Infatti, la M4 Linea Blu rientra nelle opere strategiche d'interesse non solo cittadino, ma addirittura nazionale connesse all'Expo 2015. Per questo è in parte finanziata anche dal Governo con 786 milioni di euro, che si aggiungono ai 400 milioni del Comune di Milano e i 512 milioni di soggetti privati.

Questa nuova linea di trasporto, che si appresta a integrare

la rete metropolitana cittadina, è un'opera essenziale non solo per noi abitanti dei quartieri Giambellino e Lorenteggio - oggi la più vicina linea metropolitana la si raggiunge con l'autobus della linea 49 e cinque o sei fermate di percorrenza - ma anche per tutta Milano. Sarà lunga 15 chilometri, suddivisi in 21 fermate: Tirana San Cristoforo FS, Segneri (in corrispondenza dell'ufficio postale), Gelsomini, Frattini, Tolstoj, Bolivar, Washington, Foppa, Parco Solari, Sant'Ambrogio, De Amicis, Vetra, Santa Sofia, Sforza Policlinico, Visconti di Modrone (con collegamento pedonale sotterraneo alla fermata San Babila della M1), Tricolore, Dateo, Susa Argonne, passante ferroviario Forlanini, Quartiere Forlanini e Aeroporto di Linate.

Oltre al collegamento con la M1 di piazza San Babila, di cui abbiamo detto, saranno realizzati naturali punti d'interscambio con altre linee di trasporto, la linea ferroviaria

ria Milano Mortara a San Cristoforo, la Linea M2 in Piazza Sant'Ambrogio, la Linea M3-Crocetta a Santa Sofia/Policlinico, il Passante Ferroviario in Piazzale Dateo.



vettura tipo della Linea M4

Sarà in grado di trasportare 86 milioni di passeggeri l'anno, offrendo l'opportunità di raggiungere in breve tempo servizi pubblici essenziali, quali l'ospedale Polidinicco, il Palazzo di Giustizia, l'aeroporto di Linate. Si stima che nelle ore di punta possa trasportare 14 mila passeggeri, eliminando di conseguenza altrettanti spostamenti d'auto, con evidenti benefici per la

qualità dell'aria.

Concepita come metropolitana "leggera", sarà senza conducente, come il collegamento tra la fermata della metropolitana di Cascina Gobba e l'Ospedale San Raffaele, e dotata dei più recenti sistemi di comodità e di sicurezza.

Analogamente a quanto previsto per il prolungamento oltre i confini comunali di altre linee metropolitane (la linea M2 Verde proprio in questi giorni ha raggiunto Assago), anche per la linea M4 Blu, in futuro, s'ipotizza un'estensione del servizio verso l'hinterland, col raggiungimento a ovest dei comuni della prima fascia, sino a Trezzano sul Naviglio.

Dopo averne tanto parlato e dopo infiniti rinvii, all'apertura dei cantieri ormai dovremmo esserci.

Non resta che augurare buon viaggio!

Ultimo incontro per i genitori che vogliono scoprire

COME DARE IL MEGLIO DI SE'

Gli incontri sono rivolti a genitori di bambini dai 6 agli 11 anni e si svolgeranno in parrocchia dalle ore 11.00 alle ore 12.30

6° incontro: domenica 20 Marzo 2011 "CONCLUSIONI"



LA SCUOLA E LE SORELLE DELLA MISERICORDIA

a cura di **Concetta Ruta** - conci.ruta@tiscali.it



Continuiamo con i ricordi di Suor Silvinda sulla avventurosa nascita della scuola Murialdo, che è arrivata ad avere oltre 1000 iscritti e la scuola Devota Maculan di via Inganni 12, diretta dalle Sorelle della Misericordia per 60 anni. Sono nate insieme con mezzi di fortuna nel lontano 1943 in piena seconda guerra mondiale, e hanno fatto la storia di questo quartiere, nato con loro.

Nell'ottobre del 1944 iniziano a funzionare anche le cinque classi elementari femminili. Noi suore siamo arrivate in cinque verso la fine di dicembre. Abbiamo trovato tanta neve dopo un viaggio lungo, disagiato e pericoloso. Siamo partiti da Verona al mattino su un camioncino del Corriere della Sera. In quei giorni c'erano sempre bombardamenti. Arrivati a Desenzano, è suonato l'allarme. Noi corremmo a rifugiarsi proprio in un deposito di armi. Le persone ci gridarono: «Via là, c'è pericolo». Così ci siamo infilate in una casa fino a pericolo passato. Siamo arrivate a Milano a tarda sera e qui c'era il coprifuoco. Abbiamo passato la notte nella comunità di via G.B. Martini, al mattino presto fummo accompagnate in via Manzano 4.

Iniziai subito il mio lavoro di insegnante in una classe quinta, forma-

ta da oltre una quarantina di ragazze che, per età, andavano dagli undici ai diciotto anni. Molte infatti, a causa della guerra e, per alcune, a causa di spostamenti da una città all'altra, non avevano potuto frequentare regolarmente la scuola. Ricordo che, finita la quinta, una scolara, si spostò.

Direttore della scuola era **don Luigi Masiero**, sacerdote giuseppino molto forte e dinamico (*foto in alto*).

In un primo tempo, le classi femminili di quarta e quinta furono sistemate in un'unica sala. Le scolare stavano sedute strette sulle panchine, attorno a due tavoli un po' grandi, su ognuno dei quali c'erano tre calamai, le due classi erano separate da una specie di parete senza porte. In quella sala eravamo nelle condizioni migliori per disturbarci a vicenda, ma noi non ci badavamo. **Ci sentivamo in piena missione.**

Era più preoccupante quando pioveva perché si doveva stare, in classe, con l'ombrello aperto. Si era in inverno. In un angolo della sala era stata sistemata una stufa a legna. L'insegnante, oltre che alle scolare, doveva badare anche alla stufa che dava più spesso fumo che caldo. Siccome nei primi mesi del 1945 c'era ancora la guerra, con sconvolgimenti e resistenze varie, i bombardamenti erano frequenti. Quando suonava l'allarme, bisognava recarsi nei sotterranei del caseggiato già sinistrato e si viveva in un pericolo continuo. Avevo in classe una bambina che, in Sicilia, era stata estratta viva dalle macerie, e poi era stata portata dai parenti a Milano; quando sentiva l'allarme sbiancava tutta e tremava di paura: era molto penoso per tutti.

Sempre a scuola, quando era mezzogiorno, ogni scolara, senza spostarsi, preparava la sua tazza, le sue posate, il suo bicchiere che aveva portato da casa e li disponeva sul banco per il pasto. In ogni classe veniva portato un secchio di minestrone, una vaschetta di ceci o lenticchie, carne, pane e latte in polvere. Si serviva il tutto alle scolare, prima che se ne andassero a casa: facevano così un pasto abbondante.

Forse quello era il momento più desiderato... infatti, era l'unico pasto completo della giornata. Il pane e la pasta erano razionati; chi non poteva fare acquisti al «mercato nero» soffriva la fame.

Dopo qualche mese, visto che i disagi nelle nostre classi e in quelle di altri erano grandi, si pensò di fare i doppi turni. In questo modo al mattino entravano nelle aule più agibili i maestri chierici con i bambini e nel pomeriggio, nelle stesse classi, entravano le suore insegnanti con le scolare. Così mi piaceva quasi di più perché la prima opera da praticante, entrando in classe, era «dar da mangiare agli affamati», poi si procedeva con il nutrimento per la mente e per il cuore.

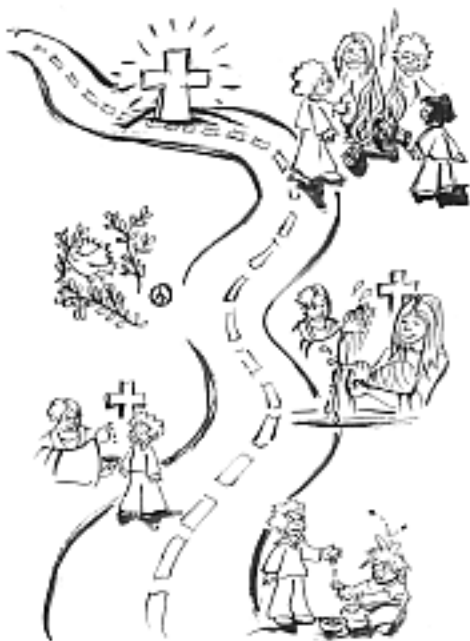


Le scolare avevano, nelle nuove aule, tavolini biposti, piccoli, per farcene stare di più. ...Suor Ioselda, in una di queste aulette che non superava la misura di 5 metri per 6, stava con 63 scolare di terza elementare. *(Continua)*

DATE DEL MESE

Quaresima: inizio domenica 13 con imposizione delle ceneri

Ogni venerdì: ore 08,30 Lodi e Parola
 ore 15,30 Via Crucis - invito al digiuno



Carità:

Siamo impegnati a sostenere le missioni giuseppine in Africa. In particolare sosteniamo i "Murialdo Boys" del Ghana: 12 ragazzini semi abbandonati da tutti che vengono assistiti quotidianamente dai Giuseppini. Inoltre sosteniamo le iniziative estive dei ragazzi poveri della Guinea Bissau e della Sierra Leone. La nostra carità vuole essere il dono della comunità a don Mariolino Parati che quest'anno celebra il 25° di ordinazione sacerdotale.

Date importanti

14 marzo: Via Crucis Diocesana da S. Fedele al Duomo con il Cardinale Tettamanzi

- 18 marzo: ore 21 - Via Crucis Decanale partenza dalla Creta arrivo ai SS. Patroni
- 19 marzo: Festa liturgica di San Giuseppe: lo onoreremo alla Messa delle 10 di domenica 20 marzo. Segue aperitivo.
- 24 marzo: ore 21 - nella chiesa di San Vito, veglia di preghiera per i Missionari Martiri
- 25 marzo: ore 21 - visione Film: **Uomini di Dio** (martirio di monaci algerini) in sala Paolo VI.

Ricordiamo domenica 3 aprile ore 15,30-19 il Ritiro Parrocchiale per tutti i parrocchiani. Non possono mancare i rappresentanti dei gruppi.

UNO SPETTACOLO DA VEDERE!

di Concetta Ruta

Il nostro **Gruppo Teatro Murialdo** nasce nel mese di marzo del 1991 con una rappresentazione riveduta e corretta di "Forza venite gente" per festeggiare l'ordinazione sacerdotale di Luciano Agnella.

In questi 20 anni il gruppo ha fatto un cammino serio e di qualità, è divenuto una Associazione ed hanno rappresentato oltre 40 repliche di una decina di opere in teatri milanesi, anche a scopo benefico.



Il gruppo è composto oggi da circa 50 persone di età diversa, appassionate della recitazione, del canto e dello stare insieme all'insegna della condivisione.

Sabato 5 febbraio 2011 al **Teatro Don Orione** hanno replicato a sostegno dell'AVIS l'ultimo spettacolo allestito "**Quasimodo: il gobbo di Notre Dame**", edizione ridotta di un famoso musical.



Spettacolari **gli attori - cantanti** protagonisti, guidati da **Ennio**, storico regista, eccellente il **corpo di ballo**, ottimo il **coro**, i **tecnici** capitanati da **Gianpaolo**, i **costumi** opera delle mitiche **Rita e Maria** ecc.. Negli ultimi anni il gruppo si è arricchito di numerosi giovani e non, che hanno dato davvero il meglio di sé in uno spettacolo bello, piacevole, colorato, da vedere! Sarà replicato in occasione della festa della comunità il prossimo 21 maggio al Teatro alla "**Creta**".

30 gennaio 2011: **FESTA DELLA FAMIGLIA**

Famiglia Consalez

Per la nostra famiglia, come per tutte le famiglie che hanno un bambino che frequenta il catechismo, la **giornata della famiglia** celebrata nella nostra diocesi domenica 30 gennaio, è iniziata quando nostra figlia, al rientro dopo l'incontro settimanale di catechesi, ci ha consegnato una lettera scritta da lei per noi genitori.



Leggerla è stato un momento molto intenso che ci ha fatto scendere qualche lacrima, ci ha portato a ringraziare ancora una volta il Padre per i figli che ci ha donato e ci ha fatto decidere di partecipare tutti e cinque insieme alla S. Messa delle ore 10.00.

La celebrazione è stata semplice ma vivace, con il coretto che ha dato il meglio di sé, **genitori e figli** insieme sulla stessa panca, le famiglie che si sono recate unite a leggere le letture, **don Samuele** che ci ha aiutato a guardare con pazienza ed insieme gioia, alla nostra e a tutte le famiglie.

Alcuni genitori hanno preparato una risposta alla lettera che ogni bambino ha portato a casa ed **una mamma l'ha letta** a nome di tutti, ed ha letto anche il **decalogo della famiglia**, che abbiamo pensato di mettere per intero alla fine di questo articolo perché troppo bello.

La festa è proseguita con un **giocone collettivo** in attesa del pranzo comune,

che ha visto sedute intorno alla mensa **ben 180 persone**, che hanno gustato in compagnia un **ottimo pranzo** con dolci spettacolari portati un po' da tutti. Come digestivo c'è stata poi una **caccia al tesoro** che ha avuto un grande successo.



E' stata una giornata allegra, nonostante il cielo grigio, perché trovarsi insieme riscalda sempre il cuore.

Grazie a chi ha deciso di partecipare a questo momento comunitario, vincendo magari la timidezza e a tutti. **E a tutti le parole** che il sacerdote ha detto al termine della liturgia della Parola: *"larga scenda la tua benedizione, o Padre di misericordia, sulle nostre famiglie, perché dal tuo provvido amore ricevano l'aiuto necessario nelle difficoltà della vita e, superato ogni affanno, si ritrovino insieme nella felicità della Mia Casa"*.



Prepariamoci ad accogliere, ospitare le famiglie e partecipare al 7° incontro mondiale delle famiglie che si svolgerà a Milano nel mese di marzo 2012 con la presenza del Santo Padre.



DECALOGO DELLA FAMIGLIA

- 
- 
1. **Scopri** la famiglia... la tua e quella degli altri.
L'amore sa scoprire sempre nuove attese, nuove speranze.
 2. **Conosci** la famiglia, la tua o quella degli altri,
di quella conoscenza di amare e che sa comprendere e donare.
 3. **Aiuta** la famiglia, la tua e quella degli altri.
L'amore vero saprà dirti che cosa fare per aiutare.
 4. **Difendi** la famiglia, la tua e quella degli altri:
*... il dono dell'uniche profonda e vero in Gesù,
sia la sua difesa e la sua gioia.*
 5. **Senti** la famiglia, la tua e quella degli altri,
*allora scoprirai un mondo stupendo: io, tu, noi...
uniti nel volerci bene!*
 6. **Accogli** la famiglia, la tua e quella degli altri:
*con una generosità, dimentica di sé,
che non conosca limiti nel donare.*
 7. **Sostieni** la famiglia, la tua e quella degli altri.
La vita conosce difficoltà e ansie: diffondi pace, accresci speranza.
 8. **Godi** della famiglia, la tua e quella degli altri:
aiuta a godere dei doni di Dio, perché intorno si irradia la luce.
 9. **Ammira** la famiglia, la tua e quella degli altri:
*perla preziosa nel campo del mondo, meraviglia
della vita che corre col tempo.*
 10. **Ringrazia** per la famiglia, la tua e quella degli altri...
*con te altri si sentiranno "figli" del Padre che è nei cieli e,
in Gesù, loderanno il dono che rimane eterno.*
- 

SPAZIO BIMBI

di Annamaria Cereda

Cari lettori di **Camminare Insieme**, vorrei portare alla vostra attenzione l'esperienza che si sta svolgendo nella nostra parrocchia da alcuni anni nello "**Spazio bimbi**".

In quella che un tempo era la "cappellina" della nostra chiesa è stato attrezzato un spazio in cui durante la messa delle ore 10.00 con l'aiuto di alcuni volontari i



bimbi da 0 a 7 anni possono ascoltare la messa in modo adatto alla loro età. Accanto alla possibilità di distrarsi con qualche gioco o attività manuale hanno l'opportunità di imparare con i loro coetanei i primi gesti fondamentali della fede quali: il segno di croce, l'acclamazione con l'alleluia e il santo, la sacralità del momento della consacrazione, la recita del padre nostro.

Abbiamo potuto constatare negli anni che questo servizio è molto apprezzato dai genitori che, affidando i piccoli ad altri, possono seguire la celebrazione domenicale con tranquillità e raccoglimento.

Lo spazio può essere comunque usato autonomamente durante le altre messe dai genitori che vogliono lasciare un po' di libertà ai piccoli mentre loro ascoltano la messa (nel locale c'è infatti in buon impianto di amplificazione e si riesce ad ascoltare bene).

Purtroppo però nel tempo per motivi vari il numero di volontari si è **molto** ridotto e il servizio di fatto è disponibile solo quando la sottoscritta è presente alla messa delle ore 10.00.

Da queste pagine quindi faccio partire un appello a tutte le persone che amano stare con i più piccoli, condividono la finalità di questo servizio, e hanno un'ora da offrire ogni tanto alla domenica a farsi avanti per poter organizzare dei turni che rendano più costante questa bella esperienza.

ESERCIZI SPIRITUALI EDUCATORI

di Don Samuele Cortinovis

Il 19 e 20 febbraio, nella cornice del monastero delle Carmelitane Scalze di Concenedo di Barzio con il **gruppo degli educatori** abbiamo vissuto due giorni di spiritualità guidati da **Suor Maria Cristiana Dobner** in preparazione dell'esperienza estiva che ci vedrà partecipare alla **Giornata Mondiale dei Giovani** a Madrid.



Suor Maria ha portato alla nostra attenzione come la fede del popolo di Israele nasce da un quadro esperienziale. Nell'esodo Israele prova concretamente

la mano potente di Dio e alla luce di questa esperienza trova le risposte alle domande profonde dell'uomo su se stesso e su Dio. Questa fede viene espressa attraverso una parola che è entrata anche nelle nostre preghiere: amen. È un termine che vuole indicare da una parte



una fede forte come la colonna portante del tempio, dall'altra il sentimento di sicurezza e di affetto, l'unione stretta della madre che si porta il bimbo al grembo. Nella riflessione personale ci siamo chiesti quanto Dio ha a che

fare con la nostra vita, quanto è relegato solo a dei momenti circostanziati e non riesce a pervadere tutta la nostra esistenza e come vivere la fede nel quotidiano.

In un secondo momento di meditazione abbiamo poi ripreso la tematica del campo invernale sulle nostre scelte nella logica del progetto di Dio più che dei sogni. Suor Maria ha sottolineato con forza la responsabilità personale che comporta una scelta ponendoci la domanda su chi vogliamo essere, gli altri dove sono, da dove veniamo e dove andiamo; quando Dio è diventato un chi nella



nostra vita. È lui che ci genera alla storia, ci accoglie sempre e ci ridà la vita. **Bello il clima di serietà e di fraternità che ha caratterizzato tutta l'esperienza.**



Altezze diverse, sguardi d'amicizia, siamo il **NOI CON NOI**

di **Giusy Lagana**

Tanti anni fa, **Fausto Bazzini**, un uomo che alla comunità del Murialdo era molto legato e alla quale



aveva dedicato tempo, amore e passione, mi fece una proposta "indecente", una di quelle che ti cambiano la vita, che ti portano a riflettere su cosa è importante, sui valori che contano davvero. Dopo un allenamento della squadra di calcio femminile della Murialdina, uno dei suoi tanti impegni in parrocchia, mi disse che mi avrebbe fatto conoscere una persona speciale, una persona alla quale non era detto che sarei piaciuta, una persona

che poteva scegliermi come amica o rifiutarmi in caso non le fossi stata simpatica. Caspita, avevo già l'ansia che saliva mentre mi parlava... come potevo non piacere a qualcuno... davvero una persona poteva non volermi come amica dopo avermi conosciuta? ...Era una provocazione e io lo compresi solo dopo essere andata a conoscere **Gioiella**, la ragazza disabile che non aveva l'obbligo di accettarmi

come amica solo perché costretta in carrozzella e senza tanti amici presenti e dediti a lei.



Bazzini voleva dirmi, con quella sfida, che una persona disabile non è obbligata ad esserti amica solo perché sola, non è obbligata a stare con te per forza, ma ti sceglie, ti ama per quello che sei e io, dal primo momento, capii che con Gioiella potevo essere me stessa, con i miei pregi e difetti, con le mie paure e i miei entusiasmi. Da lì iniziò una grande avventura con il **Gruppo Noi con Noi**, attivo in Parrocchia da anni per condividere momenti di divertimento, di amicizia, il proprio tempo libero, la fede, tra persone normodotate e ragazzi disabili. Ognuno ha un amico con il quale si è scelto, e oggi l'amica che fa battere il mio cuore è **Paola**, con la quale vado a messa ogni due domeniche e che vado a trovare spesso nella sua "nuova casa".

Paola vive in un centro residenziale a Rozzano, perché per tutti i ragazzi disabili il tempo che passa vede la perdita dei propri genitori e l'obbligo di recarsi presso strutture residenziali o case famiglie. Ma quando ci troviamo come Noi con Noi tutti insieme, in oratorio, una volta al mese e durante le festività, come il Natale, è una grande gioia e, vi posso assicurare, un grande insegnamento. Vedere **Giorgio** che

tutti gli anni si traveste da Babbo Natale, distribuendo regali agli altri ragazzi disabili, con le due "renne" improbabili, Claudio e Mauro (e non faccio cognomi perché vorrei mantenessero un briciolo di dignità e di stima da parte delle loro famiglie!) è una delle certezze più belle che la vita ti possa regalare. Gridare i numeri della tombola con i genitori che si lamentano perché non si sente, i ragazzi che gridano cinquina, quando non è stato fatto neanche il terno, sono momenti che aiutano a comprendere la bellezza del disegno di Dio, perché la perfezione non è fatta di gambe che camminano, occhi che vedono, braccia che si muovono, ma di amore, sorrisi aperti, voglia di vita.

Se la domenica vi capita di passare al bar dopo la messa delle 10, se una volta al mese non sapete dove andare, se il prossimo Natale o a carnevale siete soli, tristi, o avete voglia di condividere il vostro sentire, venite a salutarci... siamo quelli che sorridono anche se ad altezze differenti, chi in piedi, chi su una sedia a rotelle; quelli che cantano nel coro come **Roberta**, anche se la voce non è da Andrea Bocelli; **siamo il Noi con Noi**.

Vi aspettiamo!



In ricordo di Mimmo Paci

di Claudio Gallotti - claudio.gallotti@fastwebnet.it

Se n'è andato! Sì, Mimmo ci ha lasciati, così, in punta di piedi e in silenzio, con quella signorilità che lo ha sempre contraddistinto.

Quando qualcuno che ci è caro ci lascia per sempre la fede dovrebbe sorreggerci con la certezza che il distacco è solo provvisorio e che un giorno ci rivedremo, ma la nostra natura umana a volte, purtroppo, ha il sopravvento e ci tormenta col pensiero che nulla sarà più come prima.

La sua non è stata una partenza improvvisa, il suo cammino verso la Casa del Padre è iniziato molto tempo fa trasformandosi via via in un Calvario ogni giorno più arduo, condividendo con chi gli era più vicino il peso di una croce sempre più gravosa. E in modo speciale lo fu per Marisa, compagna della sua vita per quasi sessant'anni e che noi amici abbracciamo affettuosamente in questo doloroso momento.

Ma non è questo il Mimmo che gli amici vogliono ricordare. Tutti sanno della sua appartenenza alla gloriosa Schola Cantorum fin dal suo sorgere nel lontano 1940. Nel numero di *Camminare Insieme* di gennaio Concetta Ruta riproponeva un articolo che la compianta Luciana Dal Ben scrisse nel 1990, facendone la storia e, se è doveroso tributare al grande don Mario Bevini il merito di averla fondata e diretta per un trentennio, è anche giusto ricordare chi gli fu accanto fin dall'inizio. Di quei cofondatori non ne sono rimasti molti, ma tra questi ricordiamo un virtuoso soprano solista chiamato Mimmo Paci, che si distinse anche in seguito quando la sua voce acquistò un limpido timbro tenorile.

Ma Mimmo non fu solo questo: era l'amico generoso e disponibile, pronto all'arguta sortita sempre brillante ma mai grossolana. Era però serio e attento sui valori fon-

damentali e lo provò col suo essere profondamente cristiano e con la dedizione che prodigò alla sua famiglia dimostrandosi padre amorevole e marito devoto. Aderì All'Associazione Ex Oratoriani fin dalla sua fondazione partecipando con entusiasmo e fin quando gli fu possibile alla sua vita.

Ora che ha lasciato tutto questo dietro di sé, ci piace immaginarlo mentre raggiunge gli amici che l'hanno preceduto, e spero di non far torto a nessuno se nomino solo i

pochi che mi vengono alla mente in questo momento: Tom, Gigi Dal Ben, Giuliano Marazza, Italo Cagnin... E chissà che non riescano tutti insieme a organizzare, anche lassù, un affiatato e armonioso *coro angelico!*

Agli Amici Ex Oratoriani
Ringraziamo l'affettuosa partecipazione al nostro dolore per la perdita di nostra sorella Tina.

Fratelli e Sorelle Guffanti



Milano, novembre 1983
Mimmo è il primo a sinistra alle spalle di don Mario Bevini

VERSO LA QUARESIMA

Le Catechesi del Cardinale Tettamanzi

a cura di Anna Mainetti

Anche quest'anno il cardinale **Dionigi Tettamanzi** accompagnerà i fedeli nel cammino di preparazione alla Pasqua attraverso **cinque catechesi quaresimali**. La tematica su cui si sviluppano le meditazioni dell'Arcivescovo è quella della santità, attraverso la figura esemplare del vescovo ambrosiano **San Carlo Borromeo**; a partire da qui si toccano i temi della carità, della crocifissione, della Chiesa, della fede e della preghiera.



Le catechesi si svolgeranno secondo questo schema:

- un momento iniziale di preghiera e di ascolto dei brani biblici, della lettera *Santi per vocazione*, a cui l'Arcivescovo farà riferimento, e dei

testi di san Carlo Borromeo;

- la catechesi dell'Arcivescovo nella forma del dialogo-intervista da parte di un giornalista;

- la ripresa della catechesi attraverso la riflessione e il confronto di gruppo;

- una breve preghiera conclusiva.

Il martedì sera, alle 21, i fedeli potranno seguire la catechesi su Radio Marconi e Telenova. Ogni incontro inizierà con la preghiera guidata dai monaci del monastero SS. Trinità di Dumenza. Il cardinale proporrà poi la sua catechesi dialogando con un intervistatore.

La prima catechesi: è in programma martedì 15 marzo su **"Incontrare i poveri, incontrare Gesù"**. L'Arcivescovo sarà intervistato da Maria Latella, direttore di A e giornalista di Sky.

La seconda catechesi sarà martedì 22 marzo, su **"La croce di Cristo: la nostra salvezza"**: l'intervistatrice sarà Tiziana Ferrario, giornalista del Tg1.

La terza catechesi, martedì 29 marzo, su **"La Chiesa: comunità alternativa di salvati"**, con la partecipa-

zione di Fabio Zavattaro, vaticanista del Tg1.

La quarta catechesi, martedì 5 aprile, su **“Conoscere e credere”**, con intervista di Ilaria D’Amico, giornalista de La7 e Sky.

Per la quinta e ultima catechesi, martedì 12 aprile, su **“Prego, quindi sono”**, toccherà a Paola Saluzzi, giornalista di Tv2000 e Sky.

Dai prossimi giorni sarà disponibile nelle librerie il sussidio *Incontro a Cristo. In cammino con san Carlo Borromeo* (In dialogo, 48 pagine, 1,90 euro), ove sono raccolti le preghiere, i passi biblici, le invocazioni, gli spunti di riflessione e gli stralci della lettera pastorale del Cardinale, che supportano i momenti di catechesi.

Al termine del ciclo di catechesi sempre **In dialogo** raccoglierà in un volume gli interventi dell’Arcivescovo.

Milano ricorda padre Turoldo

La Comunità di San Carlo al Corso, dei Servi di Santa Maria (corso Matteotti 14, Milano), domenica 6 febbraio ha ricordato il 19° anniversario della morte di padre David Maria Turoldo (1916-1992). Alle 12, presso la basilica di San Carlo al Corso, si è tenuta una Liturgia eucaristi-

ca. Di origine friulana, padre David Maria Turoldo, sacerdote dell’Ordine dei Servi di Santa Maria, laureato in filosofia, visse nel convento di San Carlo al Corso a Milano negli anni della Resistenza. È ricordato soprattutto per le sue prediche in Duomo (dal 1943 al 1953), per l’azione di carità verso i poveri e per l’attività con il centro culturale “Corsia dei Servi”.



L’amore che aveva per la città gli permetteva di capirla, di affermare che il simbolo della vera Milano – *“forse il simbolo più caro se non proclamato”* - è l’Arcivescovo e la “Madunina”, il suo più amato vessillo. Dal 1963 la sua residenza abituale fu nel Priorato di Sant’Egidio in Fontanella di Sotto il Monte (Bergamo). Morì a Milano il 6 febbraio 1992 ed è sepolto nel piccolo cimitero di Fontanella. Presso la Libreria San Carlo di Milano sono disponibili numerose sue opere.

*Gli Artigiani della libertà religiosa, **VIA DELLA PACE***

a cura di Daniela Gennari

Iniziamo una sorta di “giro del mondo” della **libertà religiosa**: se la situazione è critica in molte parti del mondo, non mancano però esempi illuminati di persone, cristiane e non, che quotidianamente si impegnano per realizzare l’invito che il Papa ha lanciato nel suo discorso per la pace del 1° gennaio. Il mensile del PIME, “Mondo e Missione” di gennaio ha dedicato a questo tema un’ampia rassegna della quale proponiamo una sintesi della prima parte.



Le cronache non ne parlano molto, ma esempi veri di lavoro per la libertà religiosa si possono trovare ovunque, anche nelle zone più critiche del mondo come quello di alcuni attivisti musulmani che, in un paese difficile come l’Indonesia,

hanno manifestato per denunciare le violenze contro i cristiani, mentre in Pakistan sono forti le proteste per la condanna di Asia Bibi per blasfemia contro l’Islam. I buddisti in Tibet, i Falung Gong in Cina, i cristiani in Iran hanno tutti conosciuto pesanti discriminazioni che si intrecciano spesso a motivazioni di origine politica ed economica. A Cuba, invece, oggi la situazione sembra molto migliorata anche se la Santa Sede chiede una ancora maggiore libertà religiosa, politica e di espressione. Ultima tappa in Nigeria per conoscere un segno di grande speranza: in questo Paese, profondamente segnato da una violenta guerra a sfondo politico-religioso, il vescovo Monsignor Ignatius Kaigama ha lavorato fianco a fianco con l’emiro musulmano Haruna Abdullah, perché cristiani e musulmani si incontrassero. Nel 2004 questa loro politica, partita dall’apprezzamento dell’emiro per il vescovo che accoglieva gli sfollati musulmani, ha portato i primi risultati di pace tra le due parti.

Di fronte ai numerosi episodi di intolleranza religiosa (vedi le recenti

stragi di cristiani copti in Egitto oppure il caso dell'ingerenza in Cina dell'associazione patriottica sulla nomina dei vescovi o ancora la lunga lista di martiri di questo anno) ci si può chiedere se ci sia speranza. Benedetto XVI ci dice che la sola denuncia dell'ingiustizia non basta: "a ciascuno è affidato il compito di

essere il custode del diritto-base della convivenza e della pace, il diritto cioè, di vivere il rapporto con Dio nella libertà. Se questo è vero, ne viene che come cristiani europei, *abbiamo un dovere nei confronti delle nuove presenze religiose sul nostro territorio*".

TUTTO È SILENZIO

È notte tutto tace tutto è silenzio.

Ecco, ora puoi liberare il pensiero,

ora puoi tuffarti nel ricordo, puoi chiudere gli occhi e

lasciare che il tempo scorra più piano segnato dal tic tac leggero dei minuti.

Il giorno è finito, non c'è più fretta... il tempo è tuo e lo sciogli

con i ricordi che hai cacciato lontano durante il giorno.

Che pace, che tenera gioia poter rivedere un volto,

riascoltare una voce, risentire una carezza lontana

nel tempo ma vicina al tuo cuore.

È silenzio intorno, ma non sei solo.

Sei solo quando in mezzo alla gente ti affanni in mille cose.

Ora no! Ora possiedi il tempo, la gioia, la pace.

Ora sei te stesso, ora sei libero, ora sei anima

e i tuoi pensieri volano leggeri verso l'alto.

Lui, il Signore, li vede, li ascolta e li raccoglie nella sua mano.

Chissà forse sorride... poi, con tenerezza,

li ripone ancora nel tuo cuore

più leggeri, più sereni e più preziosi.

Tutto è silenzio... ora lasciati andare al sonno,

pian piano e preparati a vivere un nuovo giorno.

Fulvia Briasco



SERVIZIO PER LA FAMIGLIA



L'affido familiare è una forma preziosa d'aiuto per bambini e ragazzi che sono temporaneamente privi di un ambiente familiare che li aiuti a crescere.

L'affido è una possibilità aperta a tutti: coppie sposate o conviventi con o senza figli, persone singole; non esiste la famiglia

“tipo” per l'affidamento, l'importante è prepararsi a divenire affidatarie informandosi, parlandone con coloro che già stanno vivendo o hanno vissuto questo tipo di accoglienza; non sono richiesti vincoli particolare di età, livello di istruzione o reddito.

Il Decanato Giambellino e la “La Grande Casa” (Cooperativa sociale che collabora con i Servizi Sociali del Comune di Milano) propongono tre incontri di approfondimento e conoscenza.

Martedì 1 marzo 2011

Il percorso che porta all'affido familiare

Le varie forme di accoglienza: aspetti legislativi ed educativi dell'affido

Mercoledì 16 marzo 2011

Esperienze di affidamento familiare

Motivazioni che sostengono l'accoglienza e l'affido attraverso il racconto filmato e la discussione di alcune esperienze

Mercoledì 30 marzo 2011

Sui sentieri dell'accoglienza

Riflessione sulla possibilità di progettare una famiglia aperta e solidale.

Gli incontri si terranno dalle ore 21 alle ore 23 circa presso la Parrocchia San Benedetto in via Strozzi 6 – Milano (sala Giambelli)

Per anticipare la vostra adesione e per informazioni potete contattare:

E-mail: fam.barlocco@teletu.it oppure Paola e Mario - cell. 335-7752.516





a cura di Gianni Ragazzi

Credito per l'acquisto della prima casa

Un aiuto sino all'importo di € 200.000 è destinato alle giovani coppie, o a famiglie con un solo genitore con figli minori, con priorità per quelli non occupati. Gli interessati devono avere un'età inferiore a 35 anni e un proprio reddito complessivo non superiore a 35.000 euro e non più del 50% del reddito complessivo, imponibile ai fini IRPEF, deve derivare da contratto di lavoro dipendente. Inoltre, gli interessati non dovranno essere proprietari di altri immobili ad uso abitativo, salvo quelli acquisiti per successione a causa di morte, anche in comunione con altri, e che siano in uso a titolo gratuito a genitori o fratelli. L'immobile che intendono acquistare deve essere adibito ad abitazione principale, non deve rientrare nelle categorie catastali A1, A8 e A9 e non deve avere una superficie superiore a 90 metri mq.

Contributo per le locazioni

A sostegno dei cittadini che vivono in appartamenti in locazione, colpiti

dalla perdita del posto di lavoro, dalla messa in mobilità, dalla riduzione del reddito familiare e sottoposti a sfratto esecutivo, la Regione eroga un contributo straordinario di € 2.000. Requisiti necessari per ottenerlo, oltre alle condizioni di cui si è detto, avere la residenza in Lombardia, la titolarità di contratti d'affitto validi e registrati di case non di lusso e con superficie netta non superiore ai 110 mq, aumentabili del 10% per ogni componente la famiglia oltre il quarto. Inoltre, avere la cittadinanza italiana o di uno Stato dell'Unione Europea; in quest'ultimo caso devono essere in possesso anche di valido permesso di soggiorno da almeno due anni e residenza da almeno dieci anni in Italia, o in Lombardia da cinque. Siccome il bando rimane aperto sino all'esaurimento dei fondi, **affrettarsi a presentare le domande** con la documentazione attestante i requisiti sopra detti, presso una delle sedi territoriali della Regione Lombardia.

IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei



S e m b r a incredibile, in questi tempi di insicurezza e di esodo dei cristiani da tutto il Medio Oriente, ma ci sono anche cristiani iracheni che dall'Europa tornano in patria per vivere e testimoniare la fede nei luoghi dove sono nati. Molti vanno a stabilirsi nella Piana di Ninive, regione del nord dove le condizioni di sicurezza sono migliori rispetto a Baghdad e al centro-sud del paese, o alla sempre tormentata città del nord di Mosul, dove una volta i cristiani erano quasi 100 mila e oggi sono 7-8 mila.

Ad Alqosh, per esempio, all'estremo est della piana di Ninive, si incontrano cristiani iracheni che hanno nuotato controcorrente e sono tornati nel loro paese. Qui sorgono i resti del monastero dove i cristiani assiri, separati dal papato dai tempi del Concilio di Calcedonia, decisero a metà del 1500 di riunirsi con Roma. **Hasim Harboli**, 33 anni, indossa il saio grigio da novizio. Da due anni sta al monastero antonia-

no di Nostra Signora delle Messi, che ha preso il posto dello storico monastero di Sant'Omida, ma i precedenti dieci anni li ha vissuti all'estero con genitori e fratelli, gli ultimi cinque in Grecia. Lì ha sentito la vocazione religiosa. Il compiacimento della famiglia si è dissolto non appena saputo che il giovane avrebbe risposto alla chiamata non entrando in qualche monastero greco, ma tornando in Iraq. «Il desiderio di donare la mia vita a Cristo mi è nato leggendo le vite dei santi e ammirando la dedizione con cui i sacerdoti assistevano la comunità dei profughi caldei iracheni in Grecia. Avrei preso i voti volentieri in Europa, ma poi è successo il fatto di mons. Rahho». Hasim si riferisce all'arcivescovo delle vicine Mosul, che dopo molte minacce per fargli abbandonare l'Iraq, fu rapito tre anni fa e morì durante il sequestro. «Il suo sacrificio mi ha colpito profondamente. Ho meditato su di lui e sulle sofferenze del popolo iracheno a cui rimangono sempre meno sacerdoti. Ho preso contatto col superiore di questo monastero e sono tornato in Iraq». Per risponde-

re alla vocazione Hasim ha lasciato anche la fidanzata irachena che aveva in Grecia e ha rotto i rapporti coi fratelli. I genitori si sono rassegnati senza gioia alla sua scelta. Ma lui non ha nessun dubbio sulla decisione che ha preso: «Voglio offrire la mia vita così come l'ha offerta Cristo».



A sinistra: il novizio Hasim con il superiore del monastero antoniano di Al-qosh, padre Gabriele Waheed Tooma.

Yussef Dured, profugo in Europa dopo la prima guerra del Golfo, ha vissuto 17 anni in Olanda facendo il pizzaiolo e il cuoco, ma

da tre mesi si è ristabilito in Iraq. Padre di tre figlie di due, cinque e sette anni, e marito di Sonia (anche lei una profuga cristiana irachena con la cittadinanza olandese), ha deciso con la moglie di tornare alla natia Alqosh quando suo padre si è ammalato. «In Europa stavo bene, ma ho sempre portato nel cuore la terra dove sono nato. Qui nel nord la situazione è abbastanza tranquilla, e ho pensato che sarebbe stato bello riunificare la famiglia: ho voluto che le mie figlie conoscessero i loro nonni e potessero trascorrere con loro una parte della loro vita. La situazione potrebbe peggiorare? Condivideremo il destino degli altri cristiani che vivono qui». In Olanda la famiglia frequentava le chiese cattoliche latine, ma quando si tocca l'argomento Dured si rabbuia un po': «In Olanda cedono le chiese ai musulmani che le trasformano in moschee, noi qua non faremmo mai una cosa del genere. In Olanda i musulmani chiedono e ottengono tutto nel nome dei diritti umani, e gli olandesi non capiscono che ai musulmani non interessa la realizzazione dei diritti umani, ma vogliono far trionfare la loro religione. Qui in Iraq chi rispetta i diritti umani dei cristiani?».



Ricordiamo i cari Defunti

7. Marinaro Mattea di anni 80
8. Bruno Vincenzo di anni 81
9. Mariani Annamaria di anni 78
10. Pivali Pierangela di anni 71
11. Picozzi Alberto di anni 85
12. Ferrara Vincenzo di anni 84
13. Vaccaro Delfina di anni 87
14. Gullotta Fiammella di anni 56
15. Guaschi Irene Giulia di anni 93
16. Grego Paola di anni 86
17. Manzi Potito di anni 84
18. Guggiari Carla Maria di anni 84
19. Delle Donne Giovanni di anni 87

Il 21 marzo ricorre il sessantesimo anniversario del crollo del muro in Via Lorenteggio, nel quale persero la vita **14 Angeli** della scuola **Devota Maculan**.

In loro ricordo alle ore 18 si celebrerà in Chiesa una S. Messa.

A destra: il Monumento funebre dove sono sepolte le 14 piccole vittime, al Cimitero Maggiore



21 MARZO 1951

di Gianni Ragazzi

La lapide con la scritta: "A ricordo dei quattordici fiori qui tragicamente schiantati" e la data, 21 marzo 1951, è ancora lì, sul muro in Via Lorenteggio, a fianco delle aule nelle quali quattordici angeli non sarebbero più rientrati, perché volati in Cielo.



In quella giornata di sessant'anni fa, alle 11,40 del mercoledì della settimana di Pasqua, la furia del vento aveva fatto crollare loro addosso il muro

che circondava quel giardino che tante volte li aveva visti lieti giocare, travolgendoli mentre tornavano a casa, non lasciando loro scampo.

Era il primo giorno di una primavera che non vedranno, che della vita non avrebbero mai vissuto.

Il 21 marzo 1951 fu giornata di grande lutto per la nostra comunità, che allora andava formandosi.

Fu, e rimane, la più grande tragedia che abbia mai colpito la scuola di Milano, dopo quella del mattino del 20 ottobre 1944, quando una bomba di un aereo alleato centrò la scuola elementare "Francesco Crispi", a Gorla, causando la morte di 184 bambini e dell'intero corpo insegnante.

A sessant'anni teniamo vivo il loro ricordo, chiamandole ancora all'appello, come a scuola:

Maria Bianchi, Ombretta Bodra, Rosaria Bosotti, Anna Maria Checcacci, Luciana Corai, Graziella e Tina Curcio, Rosanna Del Giudice, Anna Maria Garretto, Delia Nussi, Paola e Luciano Pasqualotto, Anna Maria Pistoia, Brunella Spina.

Il dolore ormai è sopito, ma il ricordo non si è spento

QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2011

Quaresima tempo di riflessione e penitenza. I cristiani sono invitati a cambiare stile di vita e camminare sui passi di Gesù.

La Parrocchia e il gruppo missionario invitano la Comunità del Murialdo a donare il frutto delle loro rinunce quaresimali a favore delle missioni dell'Africa.

Con questa iniziativa sosteniamo le opere giuseppine africane guidate dal nostro **don Mariolino Parati** primo sacerdote Giuseppino della nostra parrocchia, che il 26 aprile festeggia il suo 25° anniversario di sacerdozio.



Se le nostre rinunce sono frutto di un cammino di conversione del cuore, i nostri risparmi avranno un grande valore.

I Giuseppini sono presenti in Africa da 27 anni con 3 opere in Sierra Leone, 2 in Guinea Bissau e una in Ghana.

Don Mariolino festeggerà con noi il suo 25° anniversario di sacerdozio, il prossimo 29 maggio

